la Repubblica

Data 02-02-2014
Pagina 6
Foglio 1

L'intervista

Brunetta: Udc e Ncd si uniscano per superare la soglia del 4,5 per cento, Monti invece è finito

"Ora un centrodestra a tre punte però il leader resta sempre Silvio"

ROMA — Renato Brunetta la vede così: «L'incontro tra Renzi e Berlusconi è il catalizzatore del cambiamento. Con l'Italicum può nascere la Terza Repubblica. Bipolare. Solo avversari, mai più nemici. Una maggioranza e una opposizione mai più larghe intese». In questo schema, il capogruppo di FI spalanca le porte ai potenziali alleati, raccogliendo la sfida di Casini: «Il mio sogno è un'alleanza con tre aree. Una, territoriale, guidata dalla Lega. La destra democratica di Fratelli d'Italia, Storace e Alemanno. E l'area cattolica e popolare di Alfano, Lupi e Casini».

Presidente, quanto Maalox servirà ad Alfano e Casini per tornare con il Cavaliere?

«Capovolgo la domanda: quanto Maalox deve avere preso Berlusconi a causa di Casini e Alfano, che sono tutti figli suoi? C'è stata una scissione che ha provocato dolore e rammarico. Nella politica non ci dev'essere spazio per il rancore. Altrimenti non si guarda lontano».

Casini ha ammesso che il centro, da solo, non esiste.

«Ha dichiarato il fallimento del terzopolismo. È un politico intelligente, prende atto della realtà. Non significa andare in pensione, ma usare il suo potenziale di aggregazione nella sua area di riferimento».

Toti può agevolare questo processo di aggregazione?

«Tutti i partiti devono rinnovarsi. Ecco perché serve anche un'autocritica. In fondo, il giovane Renzi ha fatto un accordo con l'eterno Berlusconi».

Tra gli "invitati" non ha nominato Monti. Un caso?

«Monti è finito, la sua spinta propulsiva non esiste più.

Scelta Civica non c'è più».

Resta un ostacolo: la leadership di Berlusconi.

«La polemica sul riconoscimento della leadership di Berlusconi mi sembra che sia stata archiviata dalla storia. Berlusconi è il leader del centrodestra. È lui che ha fatto l'accordo con Renzi, non Alfano o Casini o Meloni».

Forse l'incandidabilità può far superare il problema.

«Non farei un ragionamento così banale. Anche perché ci sarà un giudice a Berlino che renderà onore ai diritti strappati a Berlusconi. E in ogni caso, al di là della candidabilità, i voti sono i suoi».

I piccoli partiti, però, temono l'Italicum.

«Guardiamo ai dati degli ultimi sondaggi. Forza Italia è al 23-25%, il Pd di Renzi al 28-30%, Grillo nella sua autoreferenzialità è bloccato al 18-20%. Così non vince nessuno, bisogna superare il 37%. Occorre quindi che i piccoli partiti ragionino da grandi partiti, lavorando a un'aggregazione delle rispettive aree che consenta loro di essere determinanti, non residuali. Devono superare diffidenze, paure, timori. Nessun piccolo partito aspira a restare piccolo, quindi il superamento della soglia rappresenta anche per loro un'occasione e non una violenza».

E quindi braccia aperte?

«Queste tre aree possono raggiungere la soglia del 4,5%. E uniti si vince. Più che l'Italicum, è un Forza Italicum».

Altrimenti?

«A meno che non vogliono suicidarsi, conviene anche a loro. Ognuno deve fare un esame di coscienza: non ce la fai a raggiungere l'8%? Allora devi aggregarti e superare il 4,5%. Se poi Storace, Fratelli d'Italia o Alemanno si vogliono autoeliminare, allora non si mettano insieme. E questo vale anche per il centro. L'autoconservazione miope porta all'autodistruzione: non credo che le classi dirigenti abbiano questa attitudine».

E nel centrosinistra?

«Non è una situazione simmetrica. Lì c'è un cannibalismo del Pd. Se pensiamo che Sel si sta svuotando - e dietro Sel non si vede praticamente nulla - si rileva un modello egemonico. Che ha, comunque, possibilità di successo. Nel nuovo clima, auguri a Renzi. Ne ha bisogno anche lui».

(t.ci)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un nuovo patto

Serve un patto che metta insieme Lega, la destra di Storace e Alemanno, i cattolici popolari del Nuovo centrodestra



Renato Brunetta

I voti li ha il Cavaliere

Giusto tornare uniti, in politica non ci dev'essere spazio per il rancore: i voti li ha sempre il Cavaliere



LE SCELTE DEI PARTITI

Le alleanze

Alfano e Fi, porte riaperte a Casini "Con lui al 38% e battiamo la sinistra" Ma i centristi si dividono sulla svolta

Se il solito trasformismo. Dallai: noi popolari con riformisti

"Ora un centrodestra a tre punte però il leader resta sempre Silvio"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.